Partiti di scatto i ragazzi di Amadei

INFONDATE LE NERE PREVISIONI SUL COMPORTAMENTO DELLA «SPERIMENTALE» PARTENOPEA

Con uno spumeggiante gioco il Napoli batte il Genoa (4-0)

Ai partenopei è stato tutto facile - Abbadie quasi scomparso dalla scena - Hanno segnato Vinicio, Brugola, Di Giacomo e Franchini

GENOVA: Franci; Begalli, Beccattini; Viciani, Carlini, Leopardi; Frignani, Leoni, Corso, Abbadie, Barison.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Beltrandi; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Novelli.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: al 10' Vinicio, al 41' Brugola; nella ripresa al 27' Di Giacomo ed al 32' Franchini su calcio di rigore.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 8 — Erano trascorsi appena otto minuti di gioco, ed Abbadie ha avuto un gesto di stizza nei confronti dei compagni. Un suo perfetto servizio era stato ancora una volta sciupato, e sciupato non per l'intervento autorevole della difesa napoletana, perché in tal caso Abbadie ben poco avrebbe avuto da rammaricarsi. Erano i vari Corso, Frignani e Leoni che si impaperavano come pivelli, mostrando per chiari segni di non possedere il minimo di intesa necessario per un tentativo di attacco manovrato.

Da quel momento Abbadie si può dire che è scomparso dalla scena, e solo a tratti ha giocato da par suo dei palloni che inesorabilmente sono stati respinti dalla difesa azzurra. Quindi l'attacco del Genoa è naufragato nei pietosi tentativi di un fiacco Frignani ed in qualche pallone che Barison cercava invano di inseguire controllato benissimo da Comaschi quanto mai poderoso ed in vena.

Ma non solo l'attacco, bensì tutto il Genoa come complesso ha deluso, e la delusione è stata ancora più forte perché si era fin qui sentito parlare dei grifoni come della squadra rivelazione di questo campionato.

Contro questo Genoa-delusione il Napoli ha vinto in maniera inequivocabile per quattro reti a zero. E se da un lato c'è stata una squadra che ha assolutamente deluso dopo tutto il bene che se ne andava dicendo, dall'altro c'è stato un Napoli che ha sopratutto meravigliato, facendo cospargere il capo di cenere anche a quei critici — e noi tra quelli — che avevano avuto l'impudenza di avanzare qualche riserva sul suo comportamento e sulla sua manovra.

La partita ha avuto inizio con una sgroppata velocissima ed insidiosa di Abbadie che si è letteralmente «bevuti» quattro avversari di fila, scompaginando l'intera difesa azzurra, ma il suo passaggio è stato sciupato. Ha risposto il Napoli: su punizione calciata da Comaschi, Vinicio con le spalle alla porta ha toccato indietro all'accorrente Di Giacomo, e la saetta di questi è stata bloccata dal bravo Franci.

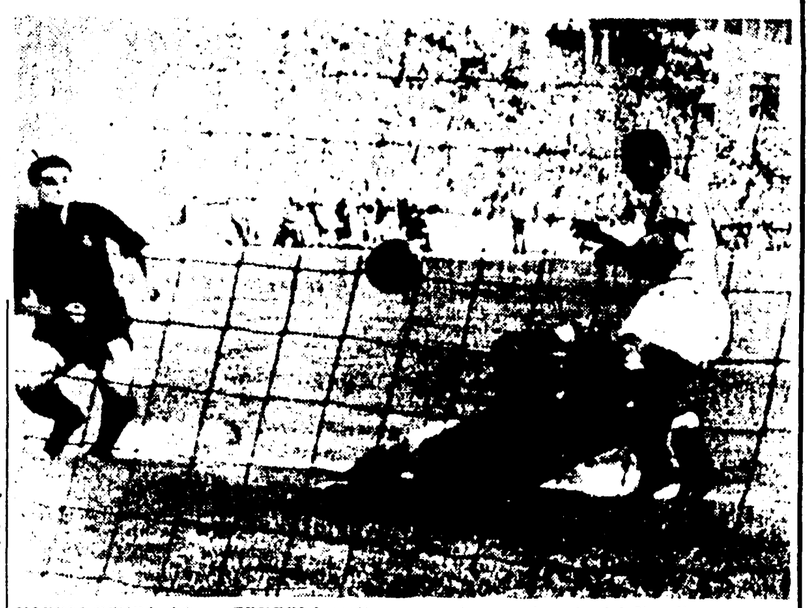
Lo emula dopo qualche minuto Bugatti parando con sicurezza una schioppettata di Barison che aveva fruito di un rimpallo favorevole. E da un rimpallo, anzi da una serie di rimpalli, nascerà al 10' la prima rete del Napoli, essendosi sviluppata in prossimità della rete del Genoa una azione convulsa nella quale gli attaccanti azzurri tiravano sperando di trovare un varco libero, ed i difensori genovesi ribattevano alla disperata. Al terzo rimpallo è toccato a Vinicio di tirare, ed il brasiliano ha fatto centro con un colpo secco ed angolato.

La seconda rete sul finire del tempo è un autentico regalo di Leopardi. Brugola cerca di lanciare Vinicio, e questi gli torna la palla che è intercettata da Leopardi, che opera un tentativo di passaggio al portiere, ma sbaglia la misura e consente a Brugola di presentarsi solo dinanzi al malcapitato Franci che è battuto sul tentativo di uscita.

La ripresa. Già al 17' il Napoli segna, ma Lo Bello annulla quella che è stata forse la più bella rete della partita per fuori gioco di Brugola che era anche stato l'autore della rete su una brillantissima trama intessuta da Vinicio e Di Giacomo, a conferma della magnifica intesa che tra loro esiste. Si rimanda appena di dieci minuti comunque, perchè al 27' Morin fornisce un pallone a Di Giacomo, che schizza letteralmente via alla difesa rossoblù e batte Franci con un potentissimo tiro.

Ormai il Genoa è sulle ginocchia ed anche il Napoli non insiste perchè sicuro del risultato e perchè, forse, un tantino provato. La quarta rete, infatti, viene solo su calcio di rigore, al 32'. Inizia una azione Comaschi che in questo scorcio di tempo sta addirittura dominando, ed affida la palla a Bertucco che serve Novelli. C'è un po' di confusione nell'area del Genoa, e Leopardi devia verso il palo della sua rete, ma subito dopo un difensore tocca di mano (a noi è parso Begalli). Rigore battuto da Franchini magistralmente e palla nell'angolo a destra del portiere, ma Lo Bello non è convinto della regolarità dell'azione e fa ripetere. Franchini batte di nuovo e stavolta infila l'angolo a sinistra del portiere. Quattro a zero.

MICHELE MURO



NAPOLI-GENOA 4-0 — BRUGOLA mette a segno la seconda rete del Napoli (telefoto all'«Unità»)

Althea Gibson vince il campionato di tennis USA

FOREST HILLES (New York), 8. — La tennista negra *Althea Gibson (USA)*, ha vinto oggi il campionato nazionale tennistico americano, battendo Louise Brough per 6-3, 6-2. La Gibson, la prima negra a conseguire questo titolo, ha realizzato l'ambizione che nutriva da sette anni.

UNA RETE DI VITALI HA DECISO IL FIACCO INCONTRO

In dieci per un incidente a Robotti i "viola" battuti ad Alessandria

Gli uomini di Bernardini in formazione rimaneggiata non potevano fare molto di più contro le «matricole» alessandrine - Robotti ricoverato in ospedale con sospetta commozione cerebrale

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Cervato; Chiappella, Blagi, Segato; Taccola, Gratton, Lojacono, Montuori, Bizzarri.
ARBITRO: Moriconi di Roma.
MARCATORE: nel primo tempo al 33' Vitali.
Spettatori 28 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 8. — *La Fiorentina è stata battuta per uno a zero dall'Alessandria nella prima tristissima partita di campionato. Virgili assente (ne avrà fino a ottobre). Magnini, Prini e Orzan, anche loro impossibilitati a giocare per cause di forza maggiore. Virgili era degnamente sostituito da Lojacono. Magnini da Robotti. Julinho non si può sostituire assolutamente. Questa la ragione che subito cerchiamo a scusante dei viola, dopo la pessima partita di oggi.*

Ed ecco la cronaca

Già al 2. minuto uno scambio di Bizzarri con Lojacono mette in difficoltà la difesa dei grigi. Ma è soltanto un attimo. I giocatori dell'Alessandria in difesa si riprendono con facilità e mandano all'attacco puntando su Tagnin che passa a Vonlanthen, questi passa a Savioni che avanza verso la rete viola: Sarti esce e riesce a fermare, ma rimane a terra dolorante per qualche secondo.

Si procede con alterne vicende, finchè al 19., e al 29. minuto la Alessandria passa un grave rischio con due tiri di punizione dai limiti della area: tutti e due tirati da Cervato. Il primo è salvato dalla siepe delle gambe, il secondo dalla testa di Nardi.

Al 32' Robotti entra con violenza su Savioni che ha la palla e scende da sinistra. Calcio di punizione. Castaldi tira quasi dal limite del corner. Vitali si gira e di testa fulmineamente mette a rete. Un goal magnifico.

Al 35' Robotti, l'ex alessandrino, e Vitali si scontrano saltando di testa. Entrambi cadono per terra sanguinanti, tutti e due feriti al capo e vengono portati negli spogliatoi. Questo episodio conclude praticamente il primo tempo con l'Alessandria in vantaggio per una rete a zero.

Nel secondo tempo si viene a sapere che Robotti è stato portato all'ospedale con sospetta commozione cerebrale. Invece Vitali rientra con una strana calotta in capo e va a porsi all'ala destra. I viola giocheranno così in dieci.

Al 10' Savioni è solo davanti al portiere, indugia, arriva Cervato che mette fuori in corner. Un minuto dopo Taccola da ottima posizione alza sopra la traversa. Ora la Fiorentina attacca e i grigi sono chiusi in difesa. Un minuto dopo, cioè al 12', fuga solitaria di Gratton che spara con violenza e sopra la traversa.

Al 20' Montuori ha un pallone d'oro a sei metri dalla porta ma alza anch'egli. E' una serie continua di occasioni sprecate sopratutto dalla Fiorentina poichè in questo periodo i grigi si sono arroccati in difesa. Al 21' Bizzarri spara con violenza e prende il palo sulla sinistra di Stefani. Tre minuti dopo una ennesima discesa solitaria di Montuori viene conclusa con un tiro che sfiora di nuovo il palo.

E' una serie di occasioni della Fiorentina che giungono in area dei grigi ma che non si concludono mai.

Al 35' Tagnin da lontano; al 37' Vitali di nuovo tira e costringe a una parata alta Sarti. Al 39' Segato tenta di nuovo da lontano. Al 40' stessa azione. Al 43' Lojacono si produce in un'azione solitaria, passa con difficoltà, finalmente tira ma anche questo tiro è scentrato. Siamo agli ultimi minuti e la Fiorentina cerca disperatamente il pareggio. Invano l'arbitro Moriconi fischia la fine fra il delirio della folla.

GIULIO CROSTI

DETTAGLIO TECNICO

I risultati

•Alessandria-Fiorentina	1-0
•Bologna-Udinese	2-2
• Inter-Torino	0-0
•Juventus-Verona	4-2
•Napoli-Genoa	4-0
•Padova-Lazio	3-1
•Roma-Spal	1-1
•Sampdoria-Atalanta	1-1
•Lanerossi-Milan	1-1

La classifica generale

Napoli	1	1	0	0	4	0	2
Alessandria	1	1	0	0	1	0	2
Padova	1	1	0	0	3	1	2
Juventus	1	1	0	0	3	2	2
Inter	1	0	1	0	0	0	1
Torino	1	0	1	0	0	0	1
Atalanta	1	0	1	0	1	1	1
Lanerossi	1	0	1	0	1	1	1
Milan	1	0	1	0	1	1	1
Roma	1	0	1	0	1	1	1
Sampdoria	1	0	1	0	1	1	1
Spal	1	0	1	0	1	1	1
Bologna	1	0	1	0	2	2	1
Udinese	1	0	1	0	2	2	1
Verona	1	0	0	1	2	3	0
Lazio	1	0	0	1	1	3	0
Fiorentina	1	0	0	1	0	1	0
Genoa	1	0	0	1	0	1	0

Le partite di domenica

SERIE A: Atalanta-Roma; Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Padova, Lazio-Bologna, Milan-Napoli, Spal-Internazionale, Torino-Alessandria, Udinese-Juventus, Verona-Lanerossi V.
SERIE B: Bari-Prato, Como-Brescia, Cagliari-Novara, Lecco-Sambenedettese, Marzotto-Messina, Palermo-Triestina, Taranto-Catania, Simmen, Monza-Parma, Venezia-Modena.
SERIE C: Fedit-Vigevano, Legnano - Siena, Livorno-Pro Patria, Pavia-Biellese, Pro Vercelli-Mestrina, Reggiana-Carbosarda, Reggina-Catanzaro, Salernitana-Cremonese, Sanremese-Sarom Ravenna.

UNA PARTITA SCIALBA E CONFUSA

Parità tra Bologna ed Udinese (2 a 2)

Il primo tempo a reti inviolate - I difetti della squadra rossoblù sono gli stessi dell'anno scorso

BOLOGNA: Giorcelli; Greco, Capra; Gasperi, Mialich, Pilmark; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti.
UDINESE: Cudicini; Cardarelli, Valenti; Pique, De Giovanni, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.
ARBITRO: Grignani di Milano.
RETI: Nel secondo tempo: al 12' Lindskog, al 19' Vukas, al 29' Bettini, al 34' Capra.
NOTE: Tempo e terreno ottimi. Spettatori 15 mila circa. Angoli 8 a 4 per il Bologna. Al 10' del secondo tempo, dopo uno scontro con Lindskog, Capra è passato all'ala sinistra.

BOLOGNA, 8. — Un Bologna confuso, indeciso, evidentemente non ancora a punto per affrontare le fatiche del campionato ha deluso oggi i numerosi tifosi accorsi da ogni parte per festeggiare la giornata di inizio di una stagione calcistica che appare aperta alle più impensate soluzioni. Il nervosismo ha dominato i novanta minuti della partita, rendendola sempre più sciatta e priva di valore sul piano tecnico; l'arbitro, malgrado i suoi sforzi, non è riuscito a raddrizzare questo incontro, evidentemente nato sotto cattiva stella.

Le due compagini hanno chiuso alla pari, sul due a due, dopo che il primo tempo era terminato a reti inviolate.

Il Bologna ha messo in mostra, in sostanza, le stesse gravi lacune già manifestate nel corso dello scorso campionato, che fu teatro di sconcertanti alti e bassi della squadra rossoblù.

Anche l'Udinese ha giocato assai male, ma con maggiore decisione e senza porre mente a inutili e controproducenti bizantinismi. Pantaleoni, per esempio, ha giocato arretrato tallonando efficacemente il temuto Vukas e spesso neutralizzandolo.

Il primo tempo si è chiuso, come abbiamo detto, sul nulla di fatto. Durante i primi quarantacinque minuti di gioco, molte sono state le occasioni sprecate da parte degli attaccanti rossoblù. Al 44' Bonafin ha sparato alto da pochi passi un pallone che era stato respinto debolmente da Cudicini, il quale era stato impegnato da Pivatelli con un violentissimo tiro da 25 metri.

Nella ripresa, al 12', Lindskog, con una bella azione personale e con un secco tiro, ha marcato la prima rete della partita mentre dagli spalti partivano i primi fischi all'indirizzo della squadra locale.

Al 18' Cervellati, su centro di Vukas, ha colto il palo; un minuto dopo Vukas, disceso ancora a fondo campo sulla destra, ha tirato in porta diagonalmente e Cudicini è finito in rete con la palla, nel tentativo di parata. Un errore di Greco al 29' consente una fuga a Fontanesi, che porge a Bettini la palla del gol. Infine, al 34' vi è stata una bella discesa di Vukas, che si è destreggiato in area ed ha servito sulla sinistra Capra (passato all'ala, zoppicante, dopo uno scontro con Lindskog) che ha trovato la forza di sparare in rete, battendo Cudicini e salvando una partita che per il Bologna si presentava molto male.

I migliori del Bologna: Pilmark, Cervellati e Vukas nel secondo tempo; dell'Udinese: Lindskog, Fontanesi e Sassi.

I campioni del Milan costretti al pareggio dal ferreo "catenaccio" dei lanieri (1-1)

La squadra «rossonera» ha denunciato una scarsa preparazione, ma ha risentito anche dell'assenza di Schiaffino — Ottima la prestazione di Liedholm

LANEROSSI VICENZA: Luison; Giaroli, Dell'Innocenti; David, Lancioni, Marchi; Valentinuzzi, Aronsson, Antoniotti, Bassetto, Savoini.
MILAN: Soldan; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Grillo, Bean, Fontana, Cucchiaroni.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
RETI: nel primo tempo David al 29'; nella ripr. Grillo al 18'.

VICENZA, 8. — Il Milan ha risentito indubbiamente dello sforzo sostenuto pochi giorni or sono contro lo Spartak; sono così andate in fumo tutte le previsioni della vigilia. Il Lanerossi-Vicenza ha ottenuto un prezioso pareggio sul proprio terreno grazie ad un ferreo «catenaccio» che ha permesso ai due terzini vicentini di essere costantemente liberi. Il Milan, da parte sua, ha inoltre risentito della assenza di Schiaffino ed ha denunciato una scarsa preparazione.

Pur manifestandosi in difesa, specie nel primo tempo, il Lanerossi ha saputo spesso infastidire i reparti arretrati milanisti, dove ha ben figurato Liedholm, sin dall'inizio della gara.

Ed ecco alcune note:

Nel primo quarto d'ora il Milan subisce una certa pressione dei vicentini che accumulano tre calci d'angolo. Al 17' un'azione di Bean, Mariani, Grillo, viene sciupata da quest'ultimo che sbaglia nettamente bersaglio.

Al 29', in seguito ad una rimessa dall'angolo battuta da Valentinuzzi, in area milanista, si è creata un'azione confusa, quindi il pallone è pervenuto a David che, con una staffilata, ha messo in rete, battendo Soldan.

Nel secondo tempo il Milan cerca di mettere ordine nelle proprie file ma i vicentini non mollano. Si assiste così a qualche bella triangolazione rosso nera che impegna la difesa del Lanerossi ma i tiri degli avanti milanisti non sono eccessivamente pericolosi.

Al 18' Grillo da 30 metri intercetta un pallone vagante e spara raso-terra. Luison non può fare nulla.

Potrebbe essere il momento buono per i milanisti per prendere in mano le redini della partita ma invece si assiste all'opposto. Sono proprio i campioni d'Italia che devono subire la controffensiva dei vicentini che, tuttavia, un po' annebbiati per la fatica, non concludono.

Questo esime dal precisare quale reparto e quale uomo abbia determinato la pessima prestazione della Sampdoria: la squadra è mancata in ogni reparto; al più si può dire che il quadrilatero è andato peggio di ogni altra linea: è mancato Ocwirk, stranamente confusionario ed impreciso; è mancato Vicini, incerto tra la copertura e l'attacco; è mancato Tortul; al quale si è dovuto affidare il ruolo di condottiero dell'attacco per cercare di supplire alla pochezza di Firmani, sempre largamente dominato da Gustavson.

Detto questo, il giudizio sull'Atalanta consegue abbastanza facilmente: i nerazzurri hanno dominato a lungo data la loro superiorità a centro campo (fin dall'inizio Janich e Angeleri avevano invertito i ruoli) e data la splendida prestazione di Gustavson.

L'attacco ha dato grattacapi a ripetizione alla difesa sampdoriana, ma è sempre mancato nella fase risolutiva. Un po' della colpa di questo va proprio all'uomo più brillante e più applaudito della prima linea bergamasca, Conti, il quale ha dato spettacolo, ma ha anche dimostrato ancora una volta di giocare per se e per la platea.

Sampdoria-Atalanta 1-1

GENOVA, 8 — Si è cominciato con i fischi: fischi durante l'incontro; fischi — acutissimi — alla fine. Ma per una volta i fischi non erano diretti all'arbitro (Rigato ha diretto benissimo), nè alla squadra ospitata (l'Atalanta non ha rubato nulla, anzi, se una squadra meritava la vittoria questa è la squadra bergamasca); i fischi erano tutti per i bluccerchiati, naufragati senza attenuanti e con una sola eccezione. Purtroppo l'eccezione è costituita da Bardelli, il che vuol dire che se anche il portiere avesse giocato sulla linea dei compagni, la vittoria sarebbe andata senza fallo all'Atalanta.

3 A 2 AL COMUNALE DI TORINO

Gli juventini stentano a superare il Verona

VERONA: Ghizzardi, Basiliani, Cuttica, Tesconi, Rosetta, Larini; Bagnoli, Stefanini, Macaccaro, Gunderssen, Bassetti.
JUVENTUS: Mattrel, Corradi, Garena, Emoli, Ferrario, Colombo, Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.
ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.
RETI: 11' Boniperti (J.), 36' Sivori (J.). Il tempo: 9' Macaccaro (V.), 12' Charles (J.) Bassetti (V.).
NOTE: Temperatura afosa, nessun incidente degno di rilievo. Spettatori 45 mila circa.

TORINO, 8. — I bianconeri hanno conquistato il successo contro il Verona nei primi 45', difendendolo poi a stento nella ripresa. Lo scarto di reti avrebbe potuto essere più rilevante se i pali non avessero salvato due volte la rete di Ghizzardi, se un gol di Charles non fosse stato ingiustamente annullato dall'arbitro e se Basiliani non avesse salvato di testa, a portiere battuto, un gol proprio sulla linea della porta. Tuttavia, la Juventus ha denunciato parecchie pecche.

La prima rete è venuta dopo 11': Boniperti riceve il pallone per una intelligente «finta» di Charles e batte Ghizzardi. Dopo un lungo monologo juventino, interrotto raramente dal Verona, al 35' Sivori, lanciato da Stivanello, giunge solo davanti a Ghizzardi e lo batte con un tiro rasoterra sulla sinistra.

All'inizio della ripresa gli ospiti si mostrano più aggressivi e al 10' accorciano le distanze: Maccacaro, dopo rapidi scambi con le mezze-ali, giunge a distanza ravvicinata e mette a segno eludendo l'uscita di Mattrel. 2' più tardi, però, la Juventus ristabilisce le distanze: per un atterramento di Charles in area Guarnaschelli concede, forse con eccessiva facilità, il rigore: batte Stivanello, Ghizzardi scatta nettamente in anticipo e respinge la massima punizione, ma la sfera termina sui piedi di Charles che segna con un forte rasoterra.

Al 20' Ferrario, sbagliando un rinvio, mette la palla sui piedi di Stefanini che smista a Bassetti, la mezzala veronese giunta in corsa, realizza il secondo gol, approfittando anche di uno scivolone di Mattrel. Dopo due falli in area su Charles non rilevati dall'arbitro, al 43' lo stesso centravanti bianconero segna con un fortissimo tiro, ma l'arbitro annulla la rete per un inesistente fuori gioco di Sivori.

Una settimana di eccezionali avvenimenti sportivi fotografata e commentata per voi dalle firme più famose su

IL CAMPIONE

- La prima giornata del campionato di calcio.
- Ferrari Maserati e Vanwall si sono date battaglia sulla pista di Monza.
- Com'è andato il grande duello Baldini-Messina?
- Calcio italiano e calcio sovietico di fronte nell'incontro Milan-Spartak.

Su

IL CAMPIONE

troverete inoltre

- La presentazione del Gran Premio di Merano.
- La presentazione di tutte le squadre di Serie C.
- Il Libro d'Oro dei corridori dilettanti.

Su

IL CAMPIONE

TUTTO DI TUTTI GLI SPORTS

ROMA-SPAL 1-1 — Al 37' del primo tempo la Spal va in vantaggio per merito di... LOSI che inganna PANETTI e infila la propria rete

Inter 0 Torino 0

INTER: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Bernardini, Venturi; Pandolfini, Massei, Angelillo, Dorigo, Skoglund. (Allenatore: Carver).
TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bonifaci, Ganzer, Bearzot; Armano, Fogli, Ricagni, Bacci, Bertoloni. (Allenatore: Marianovic).
Arbitro: Adami di Roma.

MILANO, 8. — La partita odierna, molto attesa, è sata una delusione completa. Il foltissimo pubblico che era accorso a San Siro a salutare l'esordio dell'Inter ha invece sottolineato con fischi il pessimo inizio di campionato dei nero-azzurri.

Il primo tempo ha visto una certa prevalenza dei granata, i quali hanno mostrato, però, un attacco scarsamente incisivo e penetrante.

Dell'Inter poco da dire. Angelillo si è veduto solo a momenti. Buone sono state alcune sue intese con Skoglund. Invernizzi ha disputato un ottimo incontro; la mediana e la difesa hanno avuto spesso paurosi sbandamenti.

Sul finire del primo tempo, Angelillo opera un bel passaggio verso Pandolfini, ma Bonifaci interviene prontamente. Nella ripresa l'Inter attacca con più ordine e con maggiore volontà, ma la difesa granata resiste bene e riesce anzi a rilanciare i propri attaccanti.

Al 30' si registra una bella azione dell'Inter: la inizia Skoglund e la termina Massei con un colpo di testa, ma il palo respinge il tiro insidiosissimo.

Successivamente Bearzot sciupa un ottimo pallone fornitogli da Fogli e al 32' Bacci si mangia un gol sicuro. Al 35' Bearzot segna, ma l'arbitro giustamente annulla per un fuori gioco di Armano.

Successivamente Ganzer salva sulla linea della porta un tiro rasoterra di Invernizzi, oramai destinato al fondo della rete. Sul finire i granata, che nell'ultimo quarto d'ora sono stati sempre all'attacco, rallentano un poco il ritmo di gioco, ne approfitta Angelillo per imbastire una bella discesa, ma il tiro dell'argentino attraversa lo specchio della porta e termina a lato.

IL PAREGGIO ALL'OLIMPICO

cannonieri che si ostacolavano a vicenda. Con l'aggravante poi che Dino è apparso ancora lentano dalla forma migliore e assai impreciso

La folla romana è accorsa festante ed in massa (sono presenti circa 50 mila spettatori) all'appuntamento con il ritorno del calcio: non mancano gli applausi alle due squadre quando si schierano a centro campo e non mancano gli striscioni inneggianti alla Roma. Che sembra intenzionata a ripagare l'attaccamento dei supporters giallorossi, lanciandosi all'attacco subito dopo il fischio d'inizio, facilitata anche dallo schieramento prudenziale della Spal (i laterali sulla linea dei terzini e gli interni sulla linea della mediana).

La Roma all'attacco dunque: tre volte di seguito i difensori spallini si salvano in fallo laterale, poi al 4' Ghiggia scende velocissimo sulla destra, supera Lucchi e crossa a Secchi che smista rapidamente a Da Costa, ma il tiro conclusivo è diretto alle stelle.

Ancora Ghiggia in azione al 9': passaggio a Secchi e tiro che traversa tutta la luce della porta uscendo sul fondo.

Poi comincia la «sagra» delle punizioni a favore della Roma, determinata dalla fallosità dei difensori ferraresi: ma bisogna attendere il 16' per registrare un'altra azione manovrata degna di nota. Secchi a centro campo lancia a Da Costa che, attira tre avversari su di sè e imbecca alla perfezione Menegotti: l'ex udinese stringe al centro tutto solo e mentre Bertocchi accenna all'uscita, lancia incredibilmente a lato. Primi fischi.

Riprende l'offensiva tambureggiante della Roma, ma al 25' si fa viva anche la Spal con un'azione travolgente del vecchio ma sempre bravo Vitali: centro dosatissimo a Mezzalira, sui cui piedi Panetti è costretto ad un'uscita alla disperata.

Ricomincia la sagra delle punizioni per la Roma, ma la Spal sentendosi sicura in difesa (grazie alla prodigalità degli attaccanti romanisti...) si porta sempre più frequentemente all'attacco e al 37' va in vantaggio.

L'azione parte sempre dal «regista» Vitali che supera Magli, opera uno scambio con Rozzoni, fila a rete e, tira resistendo ad una carica di Griffith: Panetti respinge alla meglio, riprende Rozzoni che spara nuovamente in porta, ove Losi sopraggiungendo a gran velocità insacca con lo esterno del piede.

Il tempo si chiude con la seconda occasione sciupata da Menegotti che, imbeccato alla perfezione da Pistrin, si fa precedere da Bertocchi in uscita, quando bastava un pallonetto al momento giusto per scavalcare il portierino biancoceleste.

Ripresa: tutta la Roma si lancia all'attacco e, con Pistrin all'ala, le cose sembrano andare meglio. Al 5' un gran tiro di Secchi è deviato in corner da Villa, e subito dopo Bertocchi è costretto ad un'uscita a valanga sui piedi dello scatenato centro avanti giallorosso (ma Secchi si spegnerà presto, finendo nella mediocrità).

Al 15' anche Da Costa iscrive il suo nome nella sagra delle occasioni sciupate, sbagliando a porta vuota, su un perfetto passaggio di Menegotti dalla linea di fondo (la unica cosa pregevole dello stempiato ex udinese in tutta la partita).

Al 16', finalmente, ecco il pareggio: Secchi viene preso in mezzo da Ferraro e Lucchi in area e fatto cadere in terra: l'arbitro decreta il rigore, che Giuliano realizza con un secco tiro rasoterra.

Ora si gioca ad un campo solo e la Roma è protagonista di un grande «serrate finale», rimasto però senza effetti: due volte i difensori spallini si salvano su Ghiggia, trattenendolo per la maglia o spambettandolo, poi Bertocchi è costretto ad un'altra uscita alla disperata su Secchi lanciato da Alcide, incassando un calcio che lo costringe a ricorrere alle cure del massaggiatore.

Infine, pochi istanti prima del fischio finale, ancora il dolorante portiere biancoceleste inchioda la Roma al pareggio, tuffandosi arditamente sui piedi di Da Costa lanciato a rete da Secchi. Poi la fine.

SPOGLIATOI

te quale è apparsa la compagine spallina.

Il più avvilito di tutti era Losi. Il ragazzo si sentiva in un certo senso responsabile del punto ceduto alla Spal e non la smetteva di mormorare: «Bell'esordio il mio, bell'esordio davvero! Ho cominciato con un autogoal. Più sfortuna di così non potevo avere oggi».

Accanto al piccolo terzino Stucchi confessava: «Siamo andati molto male». E criticava: «A mezzo campo non si gioca». Intanto sulla porta degli spogliatoi il D. S. Tony Busini rincarava la dose: «C'è un vuoto a mezzo campo. Peggio di così non poteva andare. Gli attaccanti non vengono riforniti a sufficienza e i difensori si lasciano prendere dal panico; l'autogoal ne è una dimostrazione. La difesa si libera subito della palla perchè non si sente coperta. Di qui i rimandi avventati che avete visto. Magli ancora non offre sufficienti garanzie. Da Costa, poi, oggi era irriconoscibile. E' chiaro, comunque, che ci vuole pazienza, e soprattutto ci occorre tranquillità per poter ovviare agli inconvenienti registrati oggi. C'è troppa agitazione in giro».

Mentre Busini parlava i giocatori annuivano. «Mancanza di gioco a metà campo...»: chissà se Sacerdoti che tanto a cuor leggero ha ceduto Venturi se ne sarà accorto.

Menegotti non sapeva darsi pace delle occasioni perdute: «Ho sbagliato come un giovincello...»

I più sereni erano Pistrin, che ha disputato una discreta partita, e Griffith che ha ricevuto le congratulazioni di tutti per il buon esordio.

Stock, il trainer inglese, si è rifiutato di fare qualsiasi commento. «Mister» Alec ha pronunciato due sole parole: «No comment». Ma che non era contento lo si vedeva lontano un miglio.

***

Volti scuri negli spogliatoi giallorossi, volti sorridenti in quelli spallini. I ferraresi erano tutti contenti, pur ammettendo onestamente di non aver giocato una gran bella partita. «Non siamo ancora del tutto affiatati — era il commento generale — ma un punto fuori casa è sempre un buon risultato».

Mazza, il presidente spallino, era contentissimo per la buona prova fornita da Ferraro: «Temevo che il ragazzo si emozionasse — ci ha raccontato — e invece è andato proprio bene». Quindi passando a giudicare la squadra ci ha detto: «I miei ragazzi non hanno giocato una grande partita, ma in fin dei conti si tratta della "prima" di campionato e forse non era giusto pretendere di più. Alla squadra manca ancora la necessaria amalgama per pretendere un gioco più sostanzioso di quello svolto oggi. Se non sbaglio quella odierna è stata la giornata delle squadre di provincia a danno degli squadroni che hanno dovuto rassegnarsi a battere il passo. Insomma poteva andare meglio, ma tutto sommato sono contento di come è andata».

E contenti, come abbiamo detto, erano tutti i giocatori: Bertocchi, che lamentava una dolorosa contusione all'omero sinistro, Rozzoni, che teneva a far gli elogi a Stucchi, Vitali, che tanto bene si trova nella famiglia spallina, Ferraro cui brillavano gli occhi per gli elogi del Presidente Zaglio, Villa e tutti gli altri.